



Domenica, 12 agosto 2018

Numero 31 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755  
fax 051 23.52.071  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

pagina 2

Il pellegrinaggio  
dei giovani a Roma

pagina 5

Al Meeting di Rimini  
si cerca la felicità

pagina 6

Strage di Monte Sole  
La forza delle donne

la traccia e il segno

Guidati dal «maestro interiore»

Le letture di oggi offrono un percorso propedeutico che culmina nell'immagine evangelica del pane della vita ed è dal percorso nel suo insieme che vogliamo trarre alcune indicazioni pedagogiche. L'immagine del pane vivificante che dà forza è prefigurata nell'episodio narrato nel primo libro dei Re, in cui Elia, nutrito dagli angeli quando voleva abbandonarsi in attesa della morte, riprende vigore e si rimette in cammino. Si giunge al cibo robusto offerto dal Vangelo, che spiega come per comprendere il messaggio di Gesù che dice di sé stesso di essere il pane vivo, essere dal cielo, è necessario essere istruiti da Dio stesso. Anche il percorso che rende gustoso il banchetto della cultura richiede da un lato una preparazione propedeutica di avvicinamento, attraverso immagini che prefigurano ciò che vogliamo insegnare, esortazioni ed esemplificazioni che accompagnano il percorso. Giunti alle soglie dell'incontro con i tesori più profondi della cultura, è necessario che ciascuno - per dirla con Agostino - si lasci istruire dal proprio maestro interiore che, in termini pedagogici contemporanei, rappresenta l'insieme delle disposizioni cognitive e metacognitive maturate nel corso degli anni: ogni nuovo atto di apprendimento, da un lato ha bisogno degli strumenti culturali e delle mappe mentali che lo rendono possibile e, dall'altro lato, chiede di innestarsi in tali mappe mentali in modo da diventare significativo.

Andrea Porcarelli



## A quarant'anni dalla scomparsa il ricordo alla festa di Villa Revedin Aldo Moro, la verità nella carità

DI MARCO PEDERZOLI

L'evento inaugurale della 64ª edizione di «Ferragosto a Villa Revedin» sarà un dibattito sulla figura di Aldo Moro, quarant'anni dopo la sua tragica morte. Insieme all'arcivescovo Matteo Zuppi, domani alle 18 in seminario, sarà presente anche il metropolita di Bari-Bitonto, Francesco Cacucci. «Sono legato ad Aldo Moro per vari motivi, innanzitutto geografici - dice monsignor Cacucci - Prima di essere inviato a Bari e Bitonto - spiega - fui arcivescovo ad Otranto, chiesa locale di cui fa parte Maglie, dove nacque il futuro statista. Classe 1943, legato - ricorda l'arcivescovo - un uomo dalla fine intelligenza e dalla grande fede». Si trattava degli anni in cui l'impegno del futuro presidente del Consiglio era largamente concentrato nella Fuci, organizzazione della quale fu assistente spirituale monsignor Giovanni Battista Montini. «Esattamente come il Papa bresciano e anche come Jacques Maritain - spiega monsignor Cacucci - Aldo Moro era legatissimo al principio della complementarietà della carità con la verità. A questo proposito non posso non citare l'intervento che egli fece il 13 marzo del '47, durante i lavori dell'assemblea Costituente: «Il compromesso è come cedere parte della propria verità. La carità è come realizzare in pieno la verità». Avendo vissuto gli anni del Concilio Vaticano II, Aldo Moro aveva molto apprezzato e interiorizzato gli spunti nati da quell'assemblea internazionale, «di cui fu un uomo che, proprio come

l'assemblea conciliare - dice l'arcivescovo di Bari-Bitonto - sapeva cogliere i segni dei tempi. Ad esempio nel trovare una nuova dimensione dell'uomo inquadrata in una prospettiva di fede, dopo la messa in crisi di capitalismo e marxismo». Da uomo di Stato quale fu per aver coperto per cinque volte la carica di Primo ministro «Moro desiderava che lo Stato corrispondesse alla società - spiega monsignor Cacucci - Una società che arriva a beneficiare dello Stato attraverso le istituzioni, ma che ad esse non viene assimilato». Uomo di profonda fede, pienamente vissuta e non solo esibita, Aldo Moro era al contempo ben consapevole di non incarnare il pensiero di tutti i cittadini benché tutti dovesse servire. «La formazione tomistica di Moro si rendeva presente particolarmente in questo aspetto - sottolinea l'arcivescovo - Parlando di dialogo fra verità e giustizia, egli sosteneva che la fede deve sempre illuminare il politico cristiano. Ma - continua - egli deve pur tener conto che questa dimensione non è sempre presente in quanti da quella legge saranno interessati: ecco che tener presenti le reali condizioni di vita dei cittadini - conclude - diviene fondamentale». Un'eredità morale e di fede, quella di Moro, che si rende evidente anche oggi nel magistero dei Papi. «Tanto Francesco quanto Benedetto XVI - spiega monsignor Cacucci - hanno abbracciato alcuni pensieri cari allo statista. Il primo con «Amoris laetitia», quando parla di saldezza dei principi seppur guidata da un confronto sempre amorevole; il secondo - fa notare - quando in «Caritas in veritate» sottolinea come la crisi che attanaglia la società non sia primariamente di natura economica, ma soprattutto culturale e morale».

in mostra

**La grande eredità**  
Una mostra dedicata a tutti per riscoprire la grande eredità di Aldo Moro: un uomo, un professore, un politico e un cattolico che a cent'anni dalla nascita continua ad insegnare qualcosa ai giovani di ogni tempo. Sarà inaugurata domani a Villa Revedin l'eposizione, curata dalla Biblioteca consorziale di Viterbo, che non desidera ridurre lo statista e la sua esistenza ai 55 giorni che tennero prigionieri lui, la sua famiglia e l'Italia intera. Foto, lettere e riflessioni che vanno al cuore delle sue convinzioni e della sua identità.



Il beato Paolo VI e Aldo Moro

## storie. Dalle elezioni del '48 a Bartali

DI ANDREA CANIATO

«Fare posto a cose grandi» è la frase rinvenuta in un articolo scritto da Aldo Moro poco tempo prima del suo rapimento ed è anche il filo conduttore della Festa di Ferragosto, organizzata dal Seminario arcivescovile nel parco di Villa Revedin. Al centro della riflessione la storia italiana con alcuni significativi anniversari. Il racconto va al 1948, anno della prima campagna elettorale post bellica, vissuta in un clima ideologico fortemente contrapposto: da una parte la Democrazia cristiana di De Gasperi che si affermò alle elezioni con oltre il 48% dei voti, dall'altra il Fronte democratico popolare di Togliatti, che comprendeva i Partiti comunista e socialista. Una mostra raccoglie alcuni dei manifesti elettorali, dove si riconosce la mano di Giovanni Guareschi. Personaggio di quell'anno fu anche Gino Bartali, che riuscì a stemperare il clima di contrapposizione presente nel paese con la vittoria del Tour de France. Il campione sarà ricordato con

due mostre: «Un diavolo di campione, un angelo di uomo» e «A colpi di pedale». Tra le mostre permanenti, anche quella dedicata al «cardinale Giacomo Lerario. Un vescovo a Bologna per il nostro tempo». Fu il senatore Bersani a suggerire al cardinal Lerario, più di 60 anni fa, di organizzare qualcosa per i bolognesi che restano in città a Ferragosto. Allora, spiega il rettore del Seminario, monsignor Roberto Macciantelli, si cominciò con la Messa nel parco e poco più. Oggi il parco di Villa Revedin offre non solo il verde delle sue zone d'ombra, ma anche mostre e dibattiti. Spiega ancora monsignor Macciantelli: «Il titolo della manifestazione ci ricorda che le cose grandi non avvengono spontaneamente. La pace, la giustizia, la convivenza pacifica, l'impegno nel portare avanti valori universali: tutto questo implica sempre la necessità di fare qualcosa. Insomma: «Fare posto a cose grandi» è un invito a non essere semplici spettatori - conclude - ma ad entrare nel grande spettacolo della vita dando il proprio contributo, ognuno per quello che può».

Assunta

La Messa di Zuppi

Anche quest'anno il focus del «Ferragosto a Villa Revedin» sarà puntato sulla celebrazione della Messa, in occasione della solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Alle ore 18 di mercoledì 15, nel parco del Seminario, sarà monsignor Matteo Zuppi a presiedere la celebrazione. L'animazione della liturgia sarà affidata al coro, diretto dal maestro Giampaolo Luppi. In caso di brutto tempo la Messa, così come tutti gli altri eventi presenti nel ricco programma della festa, sarà celebrata all'interno della struttura del Seminario arcivescovile. Al termine è previsto un concerto di campane, a cura dell'Associazione culturale «Marlin» di Monghidoro.



Musica, teatro, arte  
e giochi per i più piccoli  
Un ricco programma  
attende i bolognesi  
per momenti di svago in  
città nel cuore dell'estate

Un'edizione 2018 ricca di anniversari porterà qualche migliaio di visitatori nel contesto della Festa di Ferragosto a Villa Revedin. Domani alle 18, incontro sul tema «Fede e profezia in Aldo Moro» cui prenderanno parte l'arcivescovo Matteo Zuppi, monsignor Francesco Cacucci, arcivescovo di Bari-Bitonto e

Agnese Moro, figlia dello statista. Alle 19.45, inaugurazione della festa alla presenza dell'arcivescovo; alle 21, «Non siamo fatti per la guerra», lettura poetica a cura di Davide Rondoni, a 100 anni dalla fine della Grande Guerra. Martedì 14 alle 16.30, spettacolo dei burattini di Riccardo con «Le avventure di Fagiolino e Sganapone», a seguire, animazione per bambini a cura di C&C Creations; alle 17, visita guidata a parco e rifugio antiaereo, a cura dell'associazione «Amici delle vie d'acqua e dei sotterranei di Bologna» (replica mercoledì alle 11, prenotazione obbligatoria, tel. 3475140369, e-

mail, segreteria@amicidelleacque.org); alle 17, «Recondite armonie», omaggio a Giacomo Puccini con Paola Del Verme, Mimma Briganti e Davide Paltrett; alle 18.30, presentazione del libro «A colpi di pedale. La straordinaria storia di Gino Bartali», di Paolo Reineri. Interviene con l'autore il giornalista Paolo Francia; alle 21, spettacolo musicale di Fausto Carpani col Gruppo emiliano e Sisen. Mercoledì 15, dalle 15.30, apertura Rifugio antiaereo (visita con accompagnatore, senza prenotazione); alle 21, spettacolo musicale di Antonella De Gasperi e Fabrizio Macciantelli: «Avventura sull'Orient Express».

LA PROPOSTA  
GENERARE  
ALLA FEDE

PIETRO GIUSEPPE SCOTTI \*

Il prossimo anno pastorale 2018/2019 ha le sue radici nell'anno che, come Chiesa di Bologna, abbiamo dedicato alla Parola di Dio. Avremo come icona biblica di riferimento la Pentecoste, il dono dello Spirito Santo sulla prima comunità e il primo discorso di Pietro con l'annuncio del Kerigma: «Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso» (At 2,36). Nella recente lettera pastorale «Ciascuno li udia parlare nella propria lingua» (Atti 2,6) l'Arcivescovo afferma: «Soltanto se ci lasciamo scaldare il cuore dalla fiamma dello Spirito Santo, è possibile la gioia della missione: è lui che ci rende capaci di parlare la lingua degli ascoltatori, ossia di metterci in sintonia con la cultura e i bisogni della gente di oggi a cui ci offriamo la salvezza in Gesù». In questo momento, nel quale sono state definite le zone pastorali e in vista delle assemblee zonali, occorre crescere nella comunione fra tutte le componenti ecclesiali in un unico progetto sistemato e guidato dalla dimensione missionaria. Questo è l'orizzonte della proposta delle tre tappe del cammino di quest'anno, che proseguirà nei prossimi anni con la rivisitazione dei percorsi di catechesi per l'iniziazione cristiana e per gli adulti. Il primato della Parola e il dono dello Spirito generano il cammino della missione nel concreto della vita, delineando uno stile ecclesiale creativo e coraggioso per vivere la maternità della Chiesa verso tutti gli uomini. Vogliamo una Chiesa feconda, non sterile. Le tre tappe intendono cogliere un cammino proposto dagli Atti degli Apostoli. Prima tappa: la missione come frutto dell'azione dello Spirito; seconda tappa: seconda tappa: la missione è avvicinarsi a ciascuno, esprimendo la fedeltà della Chiesa agli Apostoli. La missione ci costringe a cambiare il modo di comunicare/annunciare il vangelo. Il percorso, che si svilupperà lungo tutto l'anno pastorale 2018-2019, mantiene lo schema delle tre tappe, gli spiriti missionari, nell'anno del Congresso eucaristico diocesano e nel successivo, e si rivolge ai preti, ai diaconi, ai ministri, ai catechisti, agli educatori, alle associazioni, ai movimenti e tutti coloro che partecipano e collaborano alle molteplici iniziative e sono presenti in vari ambienti di vita (lavoro, carceri, scuola). Il metodo in cui svolgere gli incontri proposti, sia la lectio divina sia i successivi incontri, è quello già sperimentato, il cosiddetto «metodo di Firenze», che crea un clima di accoglienza e di arricchimento comune, con l'aiuto di una guida, il facilitatore. Le tappe possono essere pensate e vissute anche con l'incontro sinodale tra le parrocchie di una zona, e con sottolineature a livello liturgico, con suggerimenti nei cammini di catechesi, con le famiglie, con la lettura continuata e comunitaria del libro degli Atti degli Apostoli. È possibile sviluppare queste riflessioni anche nelle stazioni quaresimali e nei ritiri mensili dei preti. I facilitatori o le guide sono invitati a raccogliere gli elementi di convergenza del loro gruppo, contributi ed esperienze e consegnarli al Vicario Pastorale di riferimento o inviarsi all'indirizzo: treteppe20182019@bologna.chiesadidicei.it. In cui sarà raccolto tutto il materiale inviato. Un apposito sussidio è stato predisposto per accompagnare le comunità nell'anno pastorale 2018-2019. In attesa che nelle prossime settimane venga proposta la comunità della diocesi il volume sarà presto scaricabile dal sito [www.chiesadidicei.it](http://www.chiesadidicei.it) nella sezione «Vita diocesana».

\* vicario episcopale per l'evangelizzazione

# Quei passi tra le pietre della diocesi

## fotoalbum. Gli scatti più belli dei giovani pellegrini a Roma



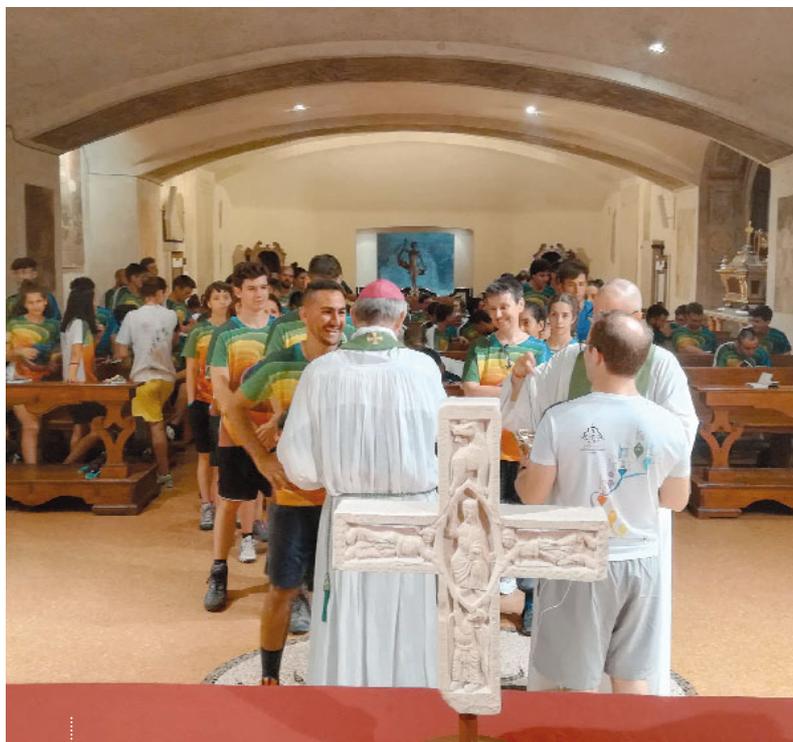
Il logo «X mille strade» che raccoglie i cammini delle diocesi italiane verso Roma



L'antico Santuario della Beata vergine della Consolazione di Montovolo. Qui i giovani si sono accampati e hanno pregato tra mercoledì e giovedì. Tema di riflessione della giornata: la scelta

Ha preso il via domenica scorsa il pellegrinaggio dei giovani bolognesi che li ha portati all'incontro di ieri con il Papa al Circo Massimo, in preparazione al Sinodo dei vescovi. Organizzato dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile, il pellegrinaggio ha previsto sei tappe a piedi lungo la diocesi. La cripta della cattedrale ha ospitato la partenza e il saluto di Zuppi. L'indomani la salita la Santuario di San Luca.

Martedì un itinerario di 19 chilometri, fra Pontecchio Marconi e Monte Sole, ha portato i giovani sui luoghi delle stragi naziste. Tutto dedicato al discernimento il quarto giorno mentre si marciava in direzione Montovolo. Castiglione dei Pepoli ha rappresentato il penultimo avamposto, prima dell'arrivo a Boccadriro. Venerdì sera la Messa con Zuppi e il Rosario nel chiostro del Santuario. In questa pagina trovano posto le immagini più belle.



La consegna del crocifisso ai giovani da parte dell'arcivescovo Zuppi, domenica sera nella cripta della cattedrale di San Pietro



Ecco la suggestiva e partecipata celebrazione eucaristica tra le macerie della chiesa di Casaglia, uno dei luoghi simbolo della strage nazista di Monte Sole



Alcuni giovani della diocesi che sono arrivati ieri nel pomeriggio a Roma, al Circo Massimo, per l'incontro con papa Francesco «Vado al Massimo»



Una coppia di giovani mentre è in preghiera nel cimitero di Casaglia dove morirono nell'autunno 1944 decine di civili



Una sosta particolare nell'area di servizio «Cantagallo» lungo l'Autostrada del Sole dove la piccola chiesa di Sant'Angelo è stata inaugurata nel 1966



L'ultima tappa di venerdì sera sull'Appennino lungo la strada che porta a Firenze. Al Santuario di Boccadriro la Messa con Zuppi



# Verso il Sinodo: la ricchezza dei campi estivi

DI DAVIDE BARALDI \*

**I**n questi giorni i giovani della nostra diocesi sono stati in pellegrinaggio verso Roma e l'incontro finale con Papa Francesco. È questa una delle iniziative della nostra diocesi in preparazione al Sinodo dei giovani, che si celebrerà in ottobre. Purtroppo bisogna registrare una certa fatica a vivere questo appuntamento come un momento decisivo nella vita delle diocesi, tuttavia alcune iniziative sono state messe in campo. Ne registriamo soprattutto tre. La prima è una interessante mostra dal titolo «Camminante» sul cammino e le tipologie di camminatori, soprattutto i giovani esploratori della fede. Una mostra che incrocia l'esperienza e la spiritualità, visitabile fino a ottobre presso la Chiesa di Santa Maria della Vita. L'Azione Cattolica diocesana, dal canto suo, ha

imbastito uno strumento di verifica della ricchissima esperienza dei campi estivi, per raccogliere riflessioni e suggerimenti da condividere con la Pastorale Giovanile diocesana. Infine, il Congresso dei Catechisti e Educatori, che si terrà il 23 settembre, avrà un'attenzione particolare al coinvolgimento dei giovani. Proprio quest'ultimo, forse, potrebbe essere l'auspicio per una preparazione degna al Sinodo. Tra i giovani e la Chiesa c'è infatti un enorme problema di linguaggio e di comprensione. Non si tratta solo del linguaggio verbale, ma dell'espressione culturale. Quell'insieme di tradizioni, simboli, esperienze che generano una lingua diversa dalle altre e che definiscono una cultura. È questo tipo di linguaggio che si parla diversamente. I giovani sembrano, complessivamente e salvo le pochissime eccezioni, su un altro pianeta, per riferimenti simbolici,

valoriali e culturali. Ci si augurerebbe, come è stata auspicata più volte in questi ultimi decenni di vita della Chiesa, una nuova Pentecoste, in cui accada il miracolo di un'ispirazione capace di fare parlare alla Chiesa la lingua dei giovani (non una lingua «giovannilistica») e il coraggio di parlarla, come furono coraggiosi gli apostoli dopo gli eventi di Pentecoste, e infine la gioia di scoprire che i giovani effettivamente odono una lingua non più sconosciuta o estranea. A onor del vero, in mezzo ai tratti preoccupanti delle nostre assemblee liturgiche disattese dai giovani e delle nostre attività che poco o nulla li coinvolgono, le parrocchie così come le associazioni hanno il merito di prepararsi sempre, in maniera ordinaria e discreta, senza riflettori, al Sinodo di quest'anno, tutte le volte che si organizzano campi ed esperienze estive, percorsi di vita di

fede, feste e incontri per imparare a leggere la realtà. Bisognerebbe avere anche più consapevolezza di questo patrimonio enorme, che meriterebbe la gratitudine per chi lo porta avanti e potrebbe essere la rampa di lancio per nuovi e più ambiziosi traguardi. In conclusione, noto due sfide, che potrebbero richiedere una maggiore attenzione da parte nostra in preparazione al Sinodo. La prima è quella di puntare con più decisione sulla grande occasione di ripensare globalmente e radicalmente la pastorale ecclesiale coi giovani. La seconda quella di sapere riconoscere e valorizzare di più alcuni enormi risultati prodotti (penso ai campi estivi), sfruttandoli come un tesoro su cui investire con più decisione, con più programmazione e con più risorse, per dare parola ai giovani e condividere i loro progetti di vita.

\* parroco a Santa Maria della Curia

La grande sfida è quella di valorizzare le esperienze già in atto per dare parola alle nuove generazioni e condividere progetti

a settembre

## Catechisti a congresso

**I**l prossimo 23 settembre si terrà il Congresso diocesano per i catechisti e gli educatori. Dalle ore 14.45, tutti i catechisti saranno invitati al Seminario arcivescovile. Sarà l'arcivescovo ad introdurre i lavori, oltre che a conferire il Mandato di evangelizzazione. Seguiranno alcuni laboratori formativi e una riflessione sulla ricezione dell'annuncio alla luce dell'«Evangelium gaudium» di papa Francesco. Il congresso sarà coordinato dall'Ufficio catechistico diocesano, insieme all'Ufficio per la pastorale giovanile e a quello di Pastorale vocazionale. L'appuntamento si pone in continuità con quello dello scorso anno, che poneva la riflessione sulla centralità del kerygma.

Si conclude oggi a Roma in piazza San Pietro l'itinerario dei ragazzi bolognesi partiti domenica sera dalla cattedrale

# Giovani, pellegrini nelle strade e nel cuore



Sopra, i giovani in partenza dalla Curia; sotto, monsignor Zuppi coi giovani; a sinistra un'immagine del cammino

DI MARCO PEDERZOLI

**H**a preso il via domenica scorsa, nella cripta della cattedrale metropolitana di San Pietro, l'itinerario a piedi di preghiera e riflessione che ha accompagnato un centinaio di giovani bolognesi alla volta di Roma. L'occasione è l'incontro col Pontefice, in preparazione al Sinodo dei vescovi dedicato alle giovani generazioni e previsto per il prossimo ottobre. In cattedrale è stato l'arcivescovo, Matteo Zuppi, a presiedere il momento di preghiera e ad impartire la benedizione ai ragazzi che si apprestavano a iniziare il loro pellegrinaggio. «Io credo che il cammino che tra poco compierete - ha detto monsignor Zuppi - rappresenti un'esperienza di unità, perché tutti i

presenti sono animati da questa luce d'amore che sentiamo dentro di noi». Un itinerario intenso, fisicamente e interiormente, che aiuterà i giovani partecipanti a comprendere meglio la chiamata che ognuno di loro ha ricevuto e ad utilizzarla nella vita di ogni giorno. «Non sentitevi mai soli - ha proseguito l'arcivescovo - fate parte di una schiera di uomini e donne che non si rassegnano». Un invito, poi, ad utilizzare in maniera cosciente i mezzi di comunicazione. «Il primo collegamento che vi chiedo di effettuare durante questi giorni, è prima di tutto con voi stessi - ha sottolineato Zuppi -. In secondo luogo con quanti vi stanno accanto. Scopritene così che questo pellegrinaggio altro non rappresenta che la schematizzazione della vita di ogni giorno». Una vita che è necessario

spendere bene, anche dando l'esempio a quanti queste nuove generazioni hanno ricevuto. «Impariamo a fare ciò che andrebbe fatto tutti i giorni - ha concluso l'arcivescovo Zuppi - ovvero guardare con empatia e simpatia chi ci circonda, senza barriere o pregiudizi». Dopo aver consegnato a ciascuno dei giovani pellegrini un crocifisso, monsignor Zuppi ha dato loro appuntamento al santuario della Beata Vergine delle Grazie a Boccadidio. Qui venerdì pomeriggio ha celebrato la Messa prima della partenza dei pellegrini alla volta di Roma. Il viaggio di sabato mattina, questa volta in pullman, è durante all'incirca sei ore e ha portato i ragazzi e le ragazze al Circo Massimo dove è avvenuto l'incontro col Santo Padre.



da sapere

## Dalla pianura al valico dell'Appennino

**U**n programma intenso ha scandito i sei giorni di pellegrinaggio a piedi per le strade della diocesi. I giovani, alloggiati in tende o oratori durante la notte, hanno percorso quasi 75 chilometri passando dalla pianura bolognese alle montagne dell'Appennino. La scelta al mattino alle 6 per pregare prima di ogni partenza. Ogni giornata un tema specifico su cui meditare durante il cammino in silenzio: dall'ascolto alla scelta, dall'interpretazione alla lotta. Tante le suggestioni rimaste ma spesso i ricordi nei racconti si focalizzano su quanto visto e vissuto a Monte Sole, sui luoghi delle stragi naziste. La devozione alla Madonna li ha portati per ben tre santuari: San Luca, Montovolo e Boccadidio.

la lettera

## Gmg di Panama, la scelta di non partire

**C**arissimi giovani, a fronte di alcune richieste sul tema della Gmg di Panama, condividiamo con voi il senso di una scelta: non organizzare un pacchetto diocesano per parteciparvi. La Gmg di Panama è nata e si sta sviluppando come una Gmg delle Americhe; proprio per questo la Chiesa italiana ha voluto dare più risalto all'appuntamento di Roma con il Papa di questi giorni, una sorta di Gmg degli italiani. A questo si aggiungono alcune nostre riflessioni. La prima è l'alto costo del pacchetto: si parla di oltre 2.000 euro, prezzo inarrivabile per la maggioranza dei giovani; è segno anche di sobrietà saper rinun-

ciare per non renderlo evento solo per chi può permetterselo. La seconda motivazione è che il tempo della Gmg sarà geniale, tempo per chi studia e preparazioni di esami, di scuola, e per chi lavora non un tempo semplice per ottenere ferie: mi pare allora un periodo non troppo adatto per farsi una vacanza, e poco educativo da parte nostra sottrarvi al giusto e responsabile impegno. Sono motivazioni forse opinabili, ma una scelta andava fatta. Sappiate che è condivisa da tante diocesi in Italia. Lo stesso Ufficio nazionale proponeva di mettere insieme solo una rappresentanza nazionale co-

mo segno di comunione. Posso dire poi che l'idea è comunque di non perdere il sabato e la domenica conclusiva delle celebrazioni di Panama e di organizzare un ritrovo per godere a distanza dell'evento, in un contesto fruibile per tutti. Questo non vieta certo di partecipare per chi proprio ne è convinto. Chi fosse interessato può scrivere a gmgologna@gmail.com e verrà messo in contatto con una persona che sta predisponendo un pacchetto per la Lombardia. A livello regione Emilia-Romagna al momento i posti sembrano esauriti.

don Giovanni Mazzanti,  
direttore Ufficio pastorale giovanile

# Quella fatica che fa capire la via dei martiri e i dei profughi



Il cimitero di Casaglia, uno dei luoghi delle stragi di Monte Sole

**Zuppi: «A Monte Sole, santuario del dolore e della pace, ci siamo fermati a onorare centinaia di persone uccise dall'odio»**

Pubblichiamo stralci dell'omelia tenuta dall'arcivescovo a Boccadidio nella Messa per i giovani pellegrini venerdì pomeriggio. Il testo completo è sul sito della diocesi

DI MATTEO ZUPPI

**S**olo camminando scopriamo chi siamo. A piedi, perché così si incrociano gli occhi delle persone. A piedi c'è tempo per il silenzio e per la

parola. In realtà tutta la nostra vita è un cammino e scopriamo e scopriremo sempre la dolce presenza di quel pellegrino che non si stancherà mai di spezzare, se invitato, il pane per noi. È stato faticoso? Dobbiamo dire di sì. La vita vera è non arrendersi alle prime difficoltà o credere che tutto debba andare sempre bene! Il cammino ci fa crescere nell'arte dell'incontro, per conoscere e costruire relazioni. Camminare per alcuni è faticosissimo. Capiamo meglio chi deve attraversare le enormi distanze di un deserto, senza punti di riferimento, senza sicurezze, senza stelle in cielo e spesso con un mondo ostile, terribile, disumano, da cui difendersi. Gesù stesso si è messo in cammino, per certi versi nasce per strada, diventa emigrante e profugo, percorre le strade andando per ogni città e villaggio, muore per strada, all'aperto. Sotto gli occhi di tutti, riprende la sera di quello stesso

giorno a camminare con i due di Emmaus. «Dove abitate?» gli chiediamo anche noi e dobbiamo andare e vedere. Abbiamo anche rivissuto il ricordo di persone - che erano concrete anche loro come sempre i morti - che ci hanno aiutato a conoscere le nostre radici ed a scegliere il futuro. A Monte Sole, santuario del dolore e della pace, della sofferenza e della riconciliazione, ci siamo fermati a onorare centinaia di persone uccise dall'odio, dal razzismo che apparivano impossibili eppure che hanno reso la vita di un italiano insignificante e hanno rivelato come l'uomo è lupo degli altri uomini ed anche di se stesso. È una sofferenza che dura fino ad oggi, perché la guerra non finisce il giorno della pace, ma tutta la vita. Incontrare la memoria di alcuni testimoni del Vangelo, come don Giovanni Fornasini, ci ha aiutato a capire la scelta del cristiano: restare, amare sino alla fine, non piegarsi alla persuasiva logica del «sabra se stesso», cioè del «pensa per te». «Debbo andare», rispose don Giovanni ai suoi familiari, preoccupati per quello che gli sarebbe potuto accadere.

Oggi l'Angelus col Papa

Il viaggio degli oltre 30mila giovani pellegrini italiani verso Roma, fra loro anche un centinaio di bolognesi, trova oggi la sua conclusione. Alle 12 papa Francesco saluterà i giovani e, alla loro presenza, reciterà la preghiera dell'Angelus. L'incontro è preceduto dalla celebrazione della Messa in piazza San Pietro, presieduta dall'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei Qualtierio Bassetti. Gli ieri sera i giovani avevano incontrato il Santo Padre: in occasione della veglia al Circo Massimo.

# Incidente a Borgo Panigale, parrocchia in preghiera



DI GIULIA CELLA

**U**n morto, 145 feriti, un ponte crollato e danni alle case. È questo il bilancio conclusivo dello spaventoso incidente che lunedì scorso ha interessato la nostra città, all'altezza del raccordo autostradale che lambisce Borgo Panigale. Due le famiglie che sono state accolte dal Comune per far fronte temporaneamente all'inagibilità delle proprie abitazioni. Le strade attigue sono state riaperte in tempi brevissimi ma per il ripristino del tratto di tangenziale direttamente coinvolto al momento si stimano lavori di cinque mesi. Nella stessa serata di lunedì, la sollecitazione dell'Arcivescovo, è stata organizzata una veglia presso la

parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale, poco distante dal luogo dell'incidente. «Si è trattato di un momento di preghiera molto semplice e allo stesso tempo molto forte - spiega il cappellano, don Filippo Maestrello -. Abbiamo recitato il Rosario e meditato sul mistero della Trasfigurazione. Le persone erano fortemente preoccupate e impaurite, in tutti c'era il desiderio di essere presenti e di rendersi utili». Alcuni parrocchiani che abitano nei pressi dell'incidente sono stati medicati, ma fortunatamente nessuno è stato coinvolto in modo grave. «Al momento dell'esplosione ero in chiesa - continua don Maestrello - e ho sentito il terribile boato. Sono uscito immediatamente, spaventatissimo. Come me, in tanti

ci siamo riversati in strada per capire cosa fosse successo: si vedeva solo molto fumo. Siamo ancora scossi per l'accaduto». La zona di Borgo Panigale è interessata da svariate vie di comunicazione: la via Emilia, la via Persicetana, l'asse attrezzato sud-ovest, l'autostrada passante, tre immissioni alla tangenziale, l'aeroporto Marconi, per citarne solo alcune. Una ricchezza per Bologna, ma anche un'area che richiede particolare attenzione e manutenzione per l'imponente flusso di traffico. «Tutta la viabilità ordinaria del quartiere è stata ripristinata in tempi brevi - conclude don Maestrello -. Non abbiamo avuto particolari problemi. Da questo punto di vista, siamo stati fortunati vista la dinamica dell'incidente».

## Il cordoglio e la vicinanza della diocesi

**Pubblichiamo il testo del comunicato stampa dell'Arcivescovo di Bologna inviato a tutti gli organi di stampa nel pomeriggio di lunedì, a seguito del grave e tragico incidente che ha coinvolto la tangenziale e l'autostrada nei pressi del quartiere di Borgo Panigale.**

**L'**arcivescovo monsignor Matteo Zuppi e la Chiesa di Bologna hanno appreso con dolore la notizia del tragico e grave incidente avvenuto nel primo pomeriggio pomeriggio sull'autostrada e in tangenziale nei pressi di Borgo Panigale. Nell'esprimere il cordoglio alle famiglie delle vittime e dei feriti la Chiesa petroniana e il suo pastore si stringono intorno a quanti sono stati coinvolti con lutti e sofferenze pensando in particolare modo ai gravi feriti ancora in cura negli ospedali cittadini. Come in altri eventi drammatici Bologna saprà reagire con una forte solidarietà e partecipazione, con quell'umanità e quella professionalità che l'hanno sempre contraddistinta. Le preghiere di questi giorni chiederanno al Signore pace per quanti hanno perso la vita e la forza e la consolazione per i superstiti e le loro famiglie dell'incidente».

A San Domenico Savio gli «Amici dei libri»: abbattere le barriere attraverso le letture dei piccoli

# Solidarietà e cultura, la Chiesa è in campo



La festa di fine anno degli «Amici dei libri»

DI PAOLA VITELLO \*

**U**na festa fine maggio ha concluso in maniera gioiosa un altro anno dell'esperienza degli «Amici dei libri», della parrocchia San Domenico Savio di Bologna. Dopo aver letto insieme tante storie, poesie e racconti i bambini, i genitori e i volontarie hanno ascoltato - durante la festa - due storie raccontate dalle animatrici della biblioteca per bambini «C'era una volta», che sono state capaci di divertirsi e coinvolgerci tutti. Alla fine un libro in regalo ad ogni bambino che è stato anche chiamato a prendersi un meritato applauso. Nell'anno 2017-2018 abbiamo avuto ventinove bambini iscritti, di nazionalità diverse: Marocco, Cina, Bangladesh, Sri Lanka, Pakistan, Filippine e Perù. Alcuni

hanno avuto una presenza poco costante, tre si sono trasferiti in Inghilterra, ma il gruppo nel suo insieme ha macinato libri su libri! I bambini di origine straniera a casa non possono essere aiutati, anche perché normalmente lì si parla solo la lingua d'origine, il nostro lavoro di accompagnamento ad una lettura corretta (e, di conseguenza, anche alla scrittura) si intreccia con l'obiettivo di dar loro il gusto e il piacere della scoperta del mondo dei libri, con i loro racconti, le parole misteriose, le avventure. Un metodo che rappresenta anche la possibilità di esplorare mondi diversi, immaginarci fino a quel momento. La lettura, insomma, come conoscenza dell'altro - per non averne timore. Ogni bambino è seguito da una

volontaria, ma il fatto che sia un'esperienza che si vive contemporaneamente ad altri bambini nelle aule parrocchiali aiuta a creare un clima allegro e positivo. Abbiamo a disposizione i libri che ci hanno regalato i bambini della parrocchia ma anche quelli nuovi che abbiamo potuto scegliere e acquistare con un fondo che ci ha messo a disposizione l'arcidiocesi. Grazie a tutti! Guardando le schede di iscrizione dei bambini emerge che ventitré su ventinove sono nati in Italia. Ci siamo chiesti come mai i loro genitori, dopo tanti anni, fanno ancora così fatica ad esprimersi in italiano. Emerge il tema dell'isolamento delle madri che, in genere, non lavorano fuori casa e hanno poche occasioni per esercitarsi a parlare. Ecco che un'esperienza come la nostra

può essere di aiuto a costruire legami e scambi positivi per chi fa ancora fatica a rapportarsi con la scuola dei propri figli e in genere col contesto sociale. La nostra è un'esperienza dove circola simpatia e desiderio di incontri veri, sia con i bambini che con i loro genitori, in un contesto sociale dove purtroppo sta crescendo l'ostilità, il pregiudizio, la diffidenza. Ma noi in tre anni abbiamo incontrato quarantaquattro bambini e le loro famiglie e quando loro ora passano davanti alla parrocchia di San Domenico Savio (dove magari non sarebbero mai entrati), riconoscono questo luogo come uno spazio dove hanno degli amici grandi e dove sono stati accolti con affetto.

\* volontaria alla parrocchia di San Domenico Savio



## Comune

### Gioco d'azzardo, arrivano i nuovi divieti

**D**uro colpo del sindaco Virginio Merola alla dipendenza da gioco d'azzardo. Alla luce dei dati che hanno certificato la crescita esponenziale dei ludopatici in città, il primo cittadino ha firmato un'ordinanza che prevede la riduzione degli orari nei quali saranno funzionanti gli apparecchi da gioco. Per i trasgressori sono state disposte multe salate, che possono raggiungere anche i 500 euro per quanti non dovessero rispettare gli orari stabiliti. In particolare le macchine da gioco potranno restare attive nelle fasce orarie comprese fra le 10-13 e 17-22. Sono escluse dall'ordinanza le lotterie, il gioco del bingo e le sale scommesse. Il provvedimento intende far fronte anche all'aumento di giovani e giovanissimi che fanno uso abituale di tali apparecchi, come evidenziato dall'apposito Osservatorio dell'Ausl.

## missioni

### Don Francesco Ondedei, suggestioni brasiliane

DI GIULIA CELLA

**H**a un foglio davvero originale, dove racconta i suoi viaggi missionari e molto altro. Si firma «d'onde» Francesco Ondedei, rettore della Chiesa universitaria di San Sigismondo, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria e di quello per la cooperazione missionaria tra le Chiese. A fine luglio «d onde» ha visitato il Brasile, prima di rientrare in Italia e partire nuovamente alla volta della Tanzania. Il tono con cui racconta la sua avventura cattolica è scanzonato, appassionato, riflessivo. Quindi

interventi in cui si ripercorrono pranzi a base di acarajé («gamberetti rossi preparati con una pastella fritta che qui si chiama «dende»), abbracci («il Brasile sembra essere il paese della cultura degli abbracci»), canti («densi, mai esagerati ma coinvolgenti»). E poi l'incontro con suore, sacerdoti, persone comuni, poveri i poveri «veri», perché «mi chiedo se il nostro non sia sempre e soltanto il desiderio di poveri "pettinati", come dice papa Francesco. Poveri che ricevono eventualmente i nostri aiuti ma senza disturbare». Un «piacere» il bagno di umanità che ci rende più decenti», come lui stesso lo

definisce. Tanti i problemi toccati con mano: la chiusura degli asili, la visita al carcere, le realtà che sostengono le persone ad uscire dalle dipendenze. «Questo Brasile - si legge - è rappresentativo di tante contraddizioni della nostra storia presente, un'onda di luce e di tenebre, dove la ricchezza cerca di colpevolizzare la povertà, ed i poveri cercano il riscatto perché gli si riconosca il diritto ad una vita possibilmente felice. Mentre i ricchi cercano di mantenere i propri privilegi». Il blog di don Ondedei, «Università e missione», si può seguire all'indirizzo <http://don-onde.blogspot.com>

# Alternanza scuola-lavoro: un'occasione per orientarsi

DI ANDREA PORCARELLI

**I**n Europa si parla di «Alternanza scuola-lavoro» (Asl) fin dagli anni '70, ma la «via italiana» all'Asl è più recente e tortuosa. Il provvedimento più significativo è stato un decreto del 2005, che si collocava tra i decreti attuativi della «Riforma Moratti» e che prevedeva che gli studenti che avessero compiuto il quindicesimo anno di età potessero svolgere l'intera formazione tra i 15 e 18 anni, o parte di essa, attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa. Si trattava di un'alternanza «a richiesta» degli studenti, che prevedeva una fortissima motivazione da parte del richiedente e la necessità - da parte della scuola - di mettere in atto strumenti organizzativi e pedagogico-didattici molto flessibili. Con

la cosiddetta «Buona scuola» l'Asl viene resa obbligatoria per tutti gli studenti del triennio degli Istituti superiori, ponendo anche dei vincoli di orario, ma aprendo ad una molteplicità di modalità con cui l'Asl può essere realizzata. Il valore principale di questo tipo di Asl, infatti, non è quello di far sì che gli studenti apprendano un mestiere, ma che vadano a «sporcarsi le mani» nella realtà, mettendo alla prova le proprie competenze personali e le proprie motivazioni. Esplorare per qualche decina di ore un contesto lavorativo, può aiutare i ragazzi a capire se è quello il contesto verso cui orientare i propri investimenti culturali e motivazionali. Ma è possibile anche immaginare una «alternanza della gratuità», facendo esperienze di contesti ad alto tasso di professionalità, ma non strettamente lavorativi, come possono essere le organizzazioni di volontariato o i contesti

ecclesiali. Qualsiasi contesto operativo reale costringe i ragazzi a misurarsi con la realtà e a mettere alla prova se stessi in quello che diviene un compito di realtà, per eccellenza. Il fatto poi di confrontarsi anche con interlocutori esterni alla scuola (tutor aziendali) aiuta a superare il senso di autoreferenzialità che talvolta sperimentano i ragazzi all'interno dei contesti scolastici. La sfida, però, non riguarda solo gli studenti, ma anche gli educatori che operano negli ambienti ecclesiali e che si rendono disponibili ad accogliere gli studenti per l'Asl. Il loro ruolo di «tutor aziendali» non è meramente burocratico, ma ha una valenza profondamente formativa, che richiede certamente tanto buona cuore e tanta buona volontà, ma anche competenze pedagogiche specifiche che andrebbero a loro volta coltivate e formate come tali.



Un viaggio nel mondo delle esperienze formative e professionali degli studenti alla luce delle recenti normative

È possibile anche pensare ad una «alternanza della gratuità», facendo esperienze di contesti ad alto tasso di professionalità, ma non strettamente lavorativi, come possono essere le organizzazioni di volontariato o i contesti ecclesiali

### Quella bambina sotto il pianoforte

**P**otrebbe sembrare una favola d'altri tempi, se non fosse tutto vero. Sabato prossimo, a San Benedetto Val di Sambro, Michela Magiera presenta il suo libro «La bambina sotto il pianoforte», edito da ArtesStampa. L'autrice, figlia della soprano Mirella Freni e del maestro di musica di Luciano Favretti, Leone Magiera, racconta una storia realmente accaduta: quella di sua madre, ragazza di umili origini che, grazie alla sua splendida voce, riuscirà a conquistare un giovane di buona famiglia che la condurrà nei palcoscenici più prestigiosi di mezzo mondo e che diventerà suo marito. Protagonista di primo piano del racconto è Luciano Pavarotti: talentuoso figlio di un fornaio, uno dei più grandi tenori di tutti i tempi. I ritratti dei tre personaggi vengono presentati in tutta la loro umanità attraverso gli occhi sbiancati e puliti della bambina di allora, in un testo che fa sognare le persone di qualunque età. Per tutti gli interessati, l'appuntamento è per il 18.30 presso il bar Sport - caffè della Fontana, in via Roma 3/5. L'autrice sarà introdotta dall'editore, Carlo Bonacini.

Si apre domenica prossima a Rimini la kermesse estiva che da qualche decennio propone incontri, mostre e riflessioni ecclesiali, culturali e artistiche

## Zikkaron, libri per ricordare

DI GIOVANNI LENZI \*

**È** noto come negli Stati Uniti lo scorso anno la vendita di libri sia aumentata del 3,5%. Il lettore moderno quindi non disdegna la carta, anzi sembra preferirla - secondo alcuni analisti - al libro digitale quando dopo ore di lavoro al computer si ferma finalmente a leggere quello che vuole. Il libro resta un oggetto toccabile, donabile a un amico o amica, collocabile nella propria libreria. Queste e altre considerazioni hanno spinto due anni o sono alcuni membri della Piccola Famiglia dell'Annunziata, la Comunità fondata da Dossetti, a fondare una nuova casa editrice sfidando le tendenze del mercato italiano. Il nome è già il programma: Zikkaron, che in ebraico significa «memoria». L'intenzione è quella di conservare la memoria della storia e della Chiesa. Le collane rispecchiano questo desiderio: il Crinale, in collaborazione con la Scuola di Pace di Monte Caresse, decide di ambientare i suoi volumi in cicmini italiani all'estero; Altrimondo che ha visto uscire: «L'ala della tempesta» di Ignazio De Fran-

cesco e «Vie islamiche alla nonviolenza» di un siriano esule in Turchia; Jawdat Said; Perle con volumi di Giacomo Lerario. «Non la neutralità ma la profetia»; Giuseppe Dossetti; «Per la vita della città e democrazia sostanziale»; non manca una collana per specialisti: Semita dove è apparso «Il sistema verbale ebraico; Documenti e Storia» con testi curati da Roberto Villa e da Luigi Giorgi; Teologia e Storia che propone uno studio di don Emanuele Nadalini sulla riforma della Chiesa e uno di Pier Paolo Bassia sul rapporto tra Chiesa ed Ebrei. L'impresa certamente più coraggiosa però è in corso di preparazione: a fine ottobre saranno pubblicati due volumi sul conflitto israelo-palestinese: «Studi sul pensiero politico israeliano», che raccoglie riflessioni di 15 prestigiosi accademici israeliani e il volume di Maher Charif, «Storia del pensiero politico palestinese», tradotta per la prima volta dall'arabo in una lingua occidentale. Ma non solo carta: diversi volumi sono stati pubblicati anche in formato epub. Questi e moltissimi altri si possono trovare sul sito zikkaron.com \* direttore Zikkaron

### A Riola un film per i 40 anni della chiesa di Aalto

**A** quarant'anni dalla sua inaugurazione, Riola celebra la chiesa di Santa Maria Assunta progettata da Alvar Aalto. Vari gli eventi previsti per celebrare la ricorrenza: giovedì prossimo è prevista la proiezione in anteprima del film sulla chiesa di Riola «Non abbiamo sete di scenografie», che sarà presentato dai registi Roberto Ronchi e Mara Corradi. Si tratta di un documentario che ripercorre la costruzione dell'edificio di culto, storia iniziata nel '65 con l'incontro fra il cardinale

Lerario e l'architetto finlandese. Il docufilm si avvale inoltre delle testimonianze di diverse persone direttamente coinvolte, all'epoca dei fatti, nella progettazione ed edificazione della chiesa. Fra essi Giuliano Gresleri, all'epoca dei fatti membro dell'Ufficio «Nuove Chiese» istituito da Lerario. Le iniziative per commemorare l'evento erano già iniziate lo scorso 16 giugno, col convegno «Aalto e Lerario: un dialogo che continua».



A sinistra la chiesa di Alvar Aalto a Riola di Vergato

# Meeting, alla ricerca della felicità

DI ALESSANDRO MORISI

«**C**hi è l'uomo che vuole la vita e desidera vedere giorni felici?», questa la domanda che troviamo nel prologo della Regola di San Benedetto e che fa da sfondo al Meeting di Rimini edizione 2018, che come sempre si svolge nei padiglioni della fiera di Rimini da domenica 19 agosto al sabato 25. Il titolo - come sempre complesso - «Le forze che muovono la storia sono le stesse che rendono l'uomo felice» - è una

*«Le forze che muovono la storia sono le stesse che rendono l'uomo felice» è il tema di quest'anno: una provocazione nei confronti di una situazione internazionale ricca di incertezza e di violenza*

provocazione davanti ad una situazione internazionale ricca di incertezza e di violenza, così come per San Benedetto è stato possibile costruire una nuova civiltà davanti alla decadenza del mondo classico e alla violenza delle orde barbariche, come ci ha ricordato in ottobre dello scorso anno papa Francesco nel suo «Discorso» collegato all'Europa». Per capire quanto siano sollecitati i due discorsi è stato invitato a parlare del tema il Nunzio apostolico negli Stati Uniti nel pomeriggio del 19 agosto alle 15, monsignor Giuseppe Pietre; la mattinata della giornata inaugurale invece vedrà la Messa celebrata dal vescovo di Rimini, monsignor Francesco Lambiasi. Il panorama ecclesiale al Meeting vede anche la partecipazione del cardinale Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila, alla conferenza «La Chiesa in un cambiamento d'epoca», del cardinale Angelo Scola, emerito di Milano alle 10 e alle 19 del 22 agosto su «Libertà e speranza», del cardinale Anders Arborelius di Stoccolma, che parlerà sul tema «Una speranza dalla Svezia. Lavorare, vivere e credere insieme», il 22 agosto nel primo pomeriggio. Poi interverrà anche l'arcivescovo di Taranto, monsignor Filippo Santoro, all'incontro «Sud, giovani e lavoro» cui parteciperanno anche il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci e Paolo Mannichedda, già

assessore e membro del Consiglio regionale della Sardegna, moderati da un imprenditore del mezzogiorno, Antonio Saladino. Il Meeting, come tutti gli anni, vede all'interno dei padiglioni anche le mostre. Quest'anno si segnalano «C'è qualcuno che ascolta il mio grido? Giobbe e l'enigma della sofferenza» - che verrà presentata lunedì 20 alle ore 17 in un'aula intitolata «Giobbe». Interverranno Mario Melazzini, direttore Aifa, il filosofo Salvatore Natali e monsignor Julian Carron, presidente di Comunione e Liberazione, modera Monica Maggioni, ex presidente Rai - «Romano Guardini 1885-1968. Vorrei aiutare gli altri a vedere con occhi nuovi», una mostra su Giovanni Guareschi e il suo Giro d'Italia 77 anni dopo, per spiegare la nostra terra l'Emilia Romagna e la sua particolarità, una particolarità dove Guareschi decise di ambientare il celeberrimo «Mondo piccolo» e una sui primi cinque anni del pontificato di papa Francesco. Non vogliamo trascurare gli spettacoli che saranno tutte le sere i veri protagonisti del Meeting, a cominciare da «La Bibbia di e con Paolo Ceccoli», giovedì 23 agosto alle 21.45 presso i padiglioni della Fiera, l'inaugurale «Attraverso il mare del desiderio» domenica 19 agosto alle 21.45 presso il nuovo spazio della Piazzetta sull'acqua, adiacente al Ponte di Tiberio, un adattamento della monumentale piece di Paul Claudel - di cui ricorrono quest'anno i 150 anni dalla nascita - La Scarpina di Raso, per finire con la segnalazione del bolognese Schubert/Trio, che venerdì 24 alle 21 presso la Fiera eseguirà il Trio op. 100 di Franz Schubert introdotto da Pier Paolo Bellini, docente presso l'Ateneo di Campobasso. Programma completo su [www.meetingrimini.org](http://www.meetingrimini.org)



Un momento del Meeting dello scorso anno

### in calendario

#### Gli incontri «bolognesi» in Fiera

Il mondo bolognese anche quest'anno sarà presente al Meeting. Oltre ad alcuni spettacoli liberi sarà interessante l'incontro di lunedì 21 agosto alle 15 dal titolo «Il desiderio, la felicità, le forze della storia», un concorso di livello nazionale di filosofia che ha visto l'origine al liceo «Malpighi» curato da Marco Ferrari, docente di filosofia presso il liceo bolognese, insieme a Costantino Esposito, cattedra di storia della filosofia a Bari e a Elio Franzini, rettore dell'Università di Milano e ordinario di Estetica presso questa ateneo. Da ricordare anche la presenza di Raffaella Panunzi, Presidente di Ant, all'incontro del 19 agosto ore 19 sulle cure palliative e di Romano Prodi, all'incontro «Quel che muove il mondo», che si svolgerà venerdì 24 agosto alle 15.

## In San Petronio un'inedita palestra per gli artisti di domani

La Scuola «Cova» di Milano si ispira al massimo tempo cittadino per le esercitazioni dei suoi allievi. Le centinaia di piastrelle della cappella Vaselli della grande basilica come aula didattica non convenzionale per i giovani studenti meneghini, fra storia e grande bellezza

La Scuola Cova di Milano studia la cappella Vaselli. Gli studenti del corso d'arte della Cova, centro di formazione professionale della Regione Lombardia, hanno riprodotto le ceramiche del pavimento della cappella Vaselli della Basilica di San Petronio, per una serie di composizioni artistiche, oggi in esposizione presso l'istituto scolastico. «Abbiamo avuto l'idea di progettare degli elementi decorativi e funzionali all'arredo della scuola - riferisce la professoressa Donatella Muffato, ideatrice del progetto - analizzando il pavimento del Vaselli, che, nella storia della ceramica italiana, è una perla del Rinascimento. La scelta di questo meraviglioso capolavoro è fortemente influenzata dalla particolarità del suo progetto. L'autore ha realizzato le 1.059 piastrelle una diversa dall'altra». L'allora committente della cappella, il canonico Vaselli, aveva dato l'ordine non solo di

montare un pavimento bello e funzionale, ma soprattutto che lo stesso diventasse motivo di riflessione sugli aspetti della vita. «Ogni mio allievo del terzo anno - continua la professoressa Muffato - ha selezionato le piastrelle che preferiva e, matita alla mano, con l'acquarello, l'ha riprodotta su carta. Era necessario utilizzare la serigrafia perché oltre a velocizzare il processo, rendeva una grafica uniforme». Il passo successivo è stato quello di coinvolgere gli allievi del quarto anno della scuola che, con più esperienza pittorica, hanno realizzato su pannelli di cartongesso una coreografia adeguata. «Siamo veramente orgogliosi di aver collaborato a questo progetto - riferisce Lisa Marzari, degli Amici di San Petronio - spesso scolaresche, insegnanti ed allievi vengono in San Petronio per ammirare o riprodurre opere d'arte e ben volentieri sosteniamo queste iniziative a favore dei nostri ragazzi». (G.P.)

### Capotauro

#### Appuntamenti culturali

**A**ncora alcuni appuntamenti culturali in Appennino prima della conclusione del calendario messo a punto dal Centro studi Capotauro per questa estate 2018. Nei prossimi giorni, due gli «Incontri con l'autore»: giovedì 16 alle 16.30, nel «delirio» della Pieve di Lizzano, «Il battistero alto medioevale della pieve di San Mamante di Lizzano», presentazione dello studio di Renzo Zagnoni; domenica 19 alle 21, nella piazzetta della Corniola a Lizzano, «Bibliomania», presentazione del nuovo romanzo di Giacomo Maracci. Si ricorda inoltre che resterà aperta fino a domenica 19 agosto, nell'oratorio di San Rocco a Vidicatico, la mostra «La Grande guerra dei Belvedereiani».

## Un libro racconta don Fornasini, l'«angelo in bicicletta»

DI GIULIA CELIA

**È** fresco di stampa il volume di Fabio Franci dal titolo «Angelo in bicicletta: don Giovanni Fornasini», dedicato alla memoria di un giovane parroco tristemente noto per i fatti di Mazzabotto. Il libro sarà presentato oggi, al «Centro documentario Enzo Biagi», alle ore 18. Nato nel 1915 a Pianaccio di Lizzano in Belvedere, nel 1942 don Fornasini prende possesso della parrocchia di Sperticano, che in breve diventa punto di raccolta per qualunque necessità. Due anni più tardi, verso la fine di maggio, arrivano gli sfollati da Bologna, iniziano le rappresaglie da parte tedesca e i

bombardamenti. Don Giovanni è sempre accanto a chi ha bisogno, in sella all'affezionata bicicletta, «il libro nasce quasi per caso - spiega l'autore -. Lo scorso anno un turista mi ha chiesto cosa c'era da vedere in paese e io gli ho fatto l'elenco delle poche cose che abbiamo. Ho indicato anche la casa natale di don Fornasini e di fronte alla richiesta di raccontarne la storia, mi sono reso conto di conoscerla poco. Anche il paese offriva poco per tenere alta la memoria. Così, insieme alla famiglia, abbiamo deciso di mettere in piedi una mostra fotografica a lui dedicata e io mi sono impegnato a scriverne una biografia completa». Il 13 ottobre 1944, dietro al

cimitero di San Martino di Caprara, don Fornasini viene ucciso in circostanze che non sono mai state chiarite. «Di questo sacerdote - prosegue Franci - mi ha colpito in particolare modo la straordinaria forza fisica, nonostante la corporatura estremamente gracile. Ho avuto la fortuna di poter toccare con mano la sua bicicletta - una bicicletta di 70 anni fa pesantissima - e immaginare un parroco così magro che la usa tutti i giorni per andare a portare aiuto e conforto su strade sterrate di montagna mi ha veramente impressionato». Uomo di grande fede e coerenza sacerdotale, don Fornasini non ha mai abbandonato le persone che gli erano state affidate, pagando il suo coraggio con una morte prematura. Il volume che lo ricorda non è disponibile in libreria, ma può essere agevolmente acquistato su [www.amazon.it](http://www.amazon.it) o su [www.lulu.com](http://www.lulu.com).



don Giovanni Fornasini

Uomo di grande fede e coerenza, il giovane Servo di Dio non ha mai abbandonato le persone che erano state affidate alla sua cura pastorale, pagando il suo coraggio con una morte violenta e prematura

## Una rilettura dell'eccidio a partire dal ricordo di mamme, religiose e maestre

La storica Deoriti offre una nuova pista di approfondimento per tornare alle vicende di quei terribili giorni del 1944. Documenti e testimonianze raccontano i personaggi femminili, «anello forte» delle famiglie



Un cippo a Monte Sole ricorda alcune vittime

DI SANDRA DEORITI \*

Due immagini opposte mi sovengono cercando un bandolo per raccontare le donne di Monte Sole, due istantanee che, nella dinamica della strage, coprono una manciata di secondi. La prima: dall'ala della sua casa a san Giovanni di Sotto, la mattina del 29 settembre, Malvina Stefanelli vede i tedeschi salire alla spicciolata dal fondovalle, muovendo dalla Quercia. Gli altri sono già scappati, chi nel bosco, chi in un vicino rifugio. Malvina, moglie di Pietro Paselli, proprietario del podere, è una donna matura, e sarà una delle testimonianze più longeve del massacro, morendo nel 1986: una bella foto di lei vecchia si trova nell'inserito iconografico de «Le querce di Monte Sole», e vederle visivamente la forza del legame antico con quella terra, dove la famiglia Paselli viveva da generazioni e dove i suoi pochi superstiti vorranno tornare, con tenacia contadina, dopo la fine della guerra, malgrado le ostiche condizioni ambientali. In questo ritorno che sfida, almeno all'inizio, più ragionevoli scelte, si può forse leggere non solo la soggettiva impossibilità di tornare in un «ubi consistam», ma la forte smentita di un piccolo Davide al disegno del tedesco Gola. Donne dello stampo di Malvina, e tante via

n'erano fino ai giorni dell'eccidio nel popoloso habitat della nostra media montagna, mi piace vederle, citando Nuto Revelli, come «anello forte» delle famiglie e, indovino, delle stesse comunità. Al di là di specificazioni ulteriori o di ruoli educativi precisi incarnati dalle numerose «maestre» della zona, i cui nomi e storie meglio conosciamo (dall'orsolina Antonietta Benni all'ancella del sacro Cuore suor Alberta Taccini dell'asilo di Pioppe di Salvaro, cronista degli eventi svoltisi alla Botte; e quelle uccise nei giorni della strage: Teresina Bortolucci, Anita Serra, Giulia Casarande, sorella di don Ferdinando, la Maestra Pia

Maria Fiori, soprannominata suor Ciclamino, senza dimenticare la bidella di Cerpiano, Amelia Tossani), donne come Malvina ci rappresentano il grado zero, elementare ma fondamentale, della cura, che è la maternità dilata, la fedeltà alla fatica quotidiana. Nella sua vicenda, quella fedeltà non arresa, quella «cura» della terra ferita e desertificata, hanno fatto rifiorire il deserto. Torniamo alla mattina del rastrellamento, sull'ala. I tedeschi stanno arrivando, ma lei resta immobile, forse inchiodata dalla paura. Così racconterà alcuni anni dopo quella scena: «Quando essi furono vicini a me, io mi accorsi che uno di loro mi faceva il segno di andar via. Io andai

via e andai nei boschi vicini». Tutte le persone scese nel rifugio li presso, 49, fra cui 18 bambini, vennero uccise. Un soldato tedesco senza nome fa cenno a questa donna anziana e senza nome di scappare. Non sapremo mai il perché, ma questi comportamenti inattesi, anche nel corso di azioni di sterminio, sono documentati in vari racconti del tempo di guerra, perfino nel contesto della Shoah. Risponde invece in pieno ai comportamenti attesi, anzi li eccede, l'automatismo omicida del gesto di un altro tedesco del plotone mitraglieri, il mattino del 30 settembre a san Martino. Lo ricostruiamo dalla testimonianza di Julen Legoll, un

il punto

### Massacro in Appennino

La memoria della strage di Monte Sole, tra fine settembre e inizi ottobre 1944, è depositata ormai nella coscienza civile ed ecclesiale della nostra terra: eredità da custodire premurosamente, storia di famiglia da rivisitare sempre di nuovo e da trasmettere ai nuovi figli e nipoti perché la distanza anagrafica non li sottragga a una consapevolezza importante per le scelte di cui saranno protagonisti nella costruzione della comunità. Sempre in lotta con l'amnesia, la coltivazione della memoria non è un esercizio nostalgico né assetticamente conoscitivo, anche se la conoscenza corretta dei fatti ne è il presupposto imprescindibile. Quella strage - numericamente, la maggiore compiuta dai nazisti sul territorio della penisola italiana - pianificata dall'alto e tesa alla distruzione dell'habitat che oggettivamente faceva da supporto alla presenza della brigata «Stella Rossa», nei bollettini tedeschi è registrata come una azione antipartigiana di vasta portata, analoga ad altre messe in atto via via che gli Alleati risalivano la penisola e si faceva vitale, per i tedeschi, non trovarsi alle spalle, nella previsione realistica della loro ritirata, zone «infestate» dai partigiani. Ma i «morti nemici» che gli stessi bollettini definiscono «banditi» e «fiancheggiatori» (oltre 700 nei due soli giorni del 29 settembre e il ottobre, cui vanno aggiunti, circa altri 60 fino al 5 ottobre), erano, come sappiamo, nella grande maggioranza vecchi (142), donne (316), bambini (216): civili inermi. Con quale voce ci parlano ancora?

Sandra Deoriti

ventenne albanese che di lì a pochi giorni diserterà: «Il plotone si avvicinò al villaggio a normale passo di marcia allo scoperto, dato che non vi era stata risposta al nostro fuoco. Come ci avvicinammo a una delle case, udimmo le grida di una donna spaventata. Il comandante Knappe s'avvicinò a una finestra di quella casa e senza guardare dentro vi gettò una granata a mano. Quattro di noi indii entrarono nell'edificio e vi trovarono una vecchia». Un'altra donna del tutto anonima, una «vecchia», un disturbo, un intralcio senza importanza. A differenza dalla prima scena, dove compare un sussulto di coscienza, un istinto momentaneo di protezione chissà da cosa attivato, la seconda scena rivela la totale mancanza di empatia che contraddistingue gli omicidi di massa. La personalizzazione delle vittime e la loro degradazione sono premessa necessaria ad azioni come questa, che rompe ogni vincolo di identificazione con l'altro, non più il nostro «simile», ma il dissimile, il nemico de-umanizzato. Sono processi molto studiati e purtroppo non confinabili ai drammi del XX secolo: rivisitare gli eventi di Monte Sole in compagnia di queste donne potrebbe aiutarci a scoprire l'argine potente che esse seppero costruire alla disumanizzazione indotta dalla guerra.

\* storica

# Memorie di donne L'altra Monte Sole

## Il perdono di Antonietta Benni, una voce dall'inferno di Cerpiano

In molte occasioni ho parlato o scritto di Antonietta Benni (1899-1974) educatrice, Orsolina, vittima e testimone, fra le più importanti della vicenda di Monte Sole, e non della strage soltanto. La memoria da lei indirizzata al cardinal Nasalli Rocca nell'autunno 1945 su sua esplicita richiesta si compone di 15 pagine dattiloscritte, materialmente redatte con l'aiuto di Mary Romagnoli Tofoletto: per la prossimità cronologica ai fatti, la prerogativa di essere una fonte primaria, la scrittura circostanziata e sorvegliatissima, senza sbavature, tale scritto è stato considerato uno dei documenti principali cui ha attinto la «ricostruzione storica». La diretta lettura è inconfutabile: nella sua interezza, il testo della Benni è riprodotto nella ristampa del volume di Luciano Cheradi, «Le querce di Monte Sole. Vita e morte delle comunità martiri fra Setta e Reno. 1898-1944», Edb Bologna 2014, pp. 463-481. Sarebbe però riduttivo comprenderne la sua figura nella griglia delle «fonti» relative al massacro di Monte Sole. Certo, questo è il dato oggettivo che l'ha sottratta all'anonimato e l'ha resa sua malgrado, negli anni del dopoguerra,

un personaggio «pubblico» coinvolto negli strascichi processuali di Walter Reder e nella travagliata rievocazione del tutto nelle comunità colpite da quella tragedia. Cito alcune righe di una lettera scritta da Antonietta ad una consorella il 4 luglio 1967: «Proprio in questi giorni sono stata turbata e assediata dai giornalisti in seguito alla supplica inviata al sindaco di Marzabotto dal maggiore Reder, uno dei responsabili dell'eccidio e condannato all'ergastolo dal Tribunale Militare di Bologna. E il piano dei superstiti o dai parenti delle vittime il perdono. La rievocazione di questi fatti tanto dolorosi mi hanno turbato assai. Tuttavia come cristiana e come appartenente a un ordine religioso ho detto che io perdono. Ho fatto bene? Non lo so. Il mio parroco ha detto che ho fatto bene ma certo che ho provocato nei parenti delle vittime che non si sentono di perdonare al massacratore un po' di scalpore. Però quelli di Cardelletta a me personalmente non hanno detto niente. Si sono meravigliati che dopo tutto quello che ho sofferto abbia avuto il coraggio di perdonare». Nel referendum indetto per l'occasione, è noto che

quasi all'unanimità gli interpellati respinsero la richiesta di perdono: solo quattro persone lo concessero. Oltre alla Benni, fra questi ci fu anche Augusto Marchioni, il babbo di don Ubaldo, trucidato a Casaglia. Nel breve spazio di un articolo, mi pare che queste righe aiutino a cogliere qualcosa della persona Antonietta Benni, nel singolare incrocio fra il piano della semplice quotidianità di una maestra di paese, una religiosa decisa al servizio educativo in un modesto asilo rurale, e il piano della più drammatica eccezionalità: non soltanto la guerra con le sue devastazioni, ma quell'apice disumano ed estremo della guerra che è la strage dei civili, e di tanti tanti bambini. Stipati dai tedeschi nel piccolo oratorio dell'Angelo custode a Cerpiano, due anziani quasi invalidi, 27 donne e 20 bambini fra i dodici mesi e i 13 anni. Dopo 33 ore di agonia che il memoriale fissa in immagini indimenticabili, ne uscirono vivi in tre. Antonietta, creduta morta dai carnefici che ne toccarono il braccio gelido mentre lei silfavano la borsezza, e due bambini da lei nascosti sotto una coperta, intimando loro il silenzio. (S.D.)



A sinistra Foratorio di Cerpiano. Sopra Antonietta Benni

## Così Jone Clerici salvò decine di sfollati

Nella sequenza omicida che i bollettini tedeschi definirono «operazione di annientamento» risulta il caso anomalo di Villa Serana, dove numerose persone, dalle sessanta alle ottanta a seconda delle testimonianze, vennero risparmiate. Anomalo perché qui non si tratta di singoli sopravvissuti o di piccoli gruppi infrattati in rifugi che le SS non riuscirono a individuare, ma di un gruppo consistente di civili, sfollati anche da Bologna, che la 5a Compagnia del tenente Max Saalfrank trovò nel seminterato della Villa, sita lungo la sua direttrice di marcia. Il grande rastrellamento di fine settembre era stato pianificato entro un'area vasta ma ben delimitata, come si evince dalle carte topografiche tedesche: se ai bordi esterni della zona, in quegli stessi giorni, le unità tedesche non si astennero da azioni violente, bruciando case e sgomberando

la popolazione maschile, è però solo all'interno di essa che venne adottata la tattica della «terra bruciata» e la strage indiscriminata di civili. Villa Serana, a circa 300 metri da Cadotto in linea d'aria, rientrava nel territorio da «separare», per usare la terminologia dei massacratori. Eppure tutta quella gente si salvò, ed è naturale domandarsi cosa intervenne a modificare il copione già scritto in anticipo, altrove tragicamente rispettato. Benché nella graduatoria della ferocia Saalfrank non detenga il primato, è improbabile attribuirgli in toto l'atto di clemenza che lasciò vivere gli ospiti di Villa Serana, tanto più che i suoi uomini, poco prima, avevano sterminato quasi tutti i residenti di san Giovanni di Sotto, 49 persone, fra cui suor Maria Fiori. Alcune testimonianze, riportate anche da Zanini, convergono invece nel sottolineare il ruolo determinante che

nella decisione del graduato tedesco ebbe l'intervento di una donna: Jone Clerici. Sfollata a Monte Sole da Bologna con la figlia e il marito, il pittore Alberto Giacomazzi, Jone era giornalista di moda e parlava bene la lingua tedesca; fu lei a farsi avanti e a spiegare, nel panico della situazione, che nella casa non c'erano armi né partigiani, come si poté verificare. Ma anche in altre località della strage non c'erano armi né partigiani, e vennero uccisi. Pare che, grazie alla mediazione della Clerici, Saalfrank consultasse via radiotelefono il suo superiore, Reder, che seguiva l'operazione da Riveoggero; certo che gli ospiti della Villa non furono toccati. Il coraggio di una donna, la potenza spiazzante e improvvisata della lingua dell'occupante in bocca a una delle vittime designate, e il copione viene stracciato. (S.D.)

### Appuntamenti in Certosa e a Castel di Casio

Nell'ambito del «Calendario estivo» del complesso monumentale del monastero di Certosa, mercoledì 15 alle 20.30, si terrà l'iniziativa «Ritratti di famiglia. Artisti ed eroi tra patria e archeologia». La serata, a cura dell'associazione culturale «Didasco» e di «Cento» (prenotazione obbligatoria al 348.1431230 in orario pomeridiano e serale) vuole ripercorrere storie inedite e affascinanti dell'Ottocento felsineo. L'iniziativa viene organizzata in occasione della mostra «Ritratti di famiglia. Personaggi, oggetti, storie del Museo Civico fra Bologna, l'Italia e l'Europa», che proseguirà fino al 19 agosto al Museo civico archeologico (via dell'Archiginnasio, 2), con i seguenti orari: da martedì a venerdì, ore 9 - 18; sabato, domenica e festivi, ore 10 - 18.30. Per gli appuntamenti estivi di Nuèter invece, venerdì 17 agosto alle 17, in occasione della rievocazione medioevale di Castel di Casio, presso la chiesa parrocchiale, lo storico Renzo Zagnoni parlerà sul tema: «Longobardi e bizantini un confine nella montagna bolognese».



L'ingresso della Certosa

### Madonna della Rocca, l'arcivescovo torna a celebrare la patrona di Cento

«I francescani dicono «pax et bonum», io vi dico «pax et relax». Con queste parole il 14 agosto dello scorso anno l'arcivescovo Zuppi concluse la solenne concelebrazione nel parco del convento dei frati cappuccini a Cento, in occasione della festa della Madonna della Rocca. Anche quest'anno monsignor Zuppi sarà nel parco dei frati, martedì, per la celebrazione della Messa insieme ai sacerdoti di Cento e del Vicariato omonimo. Il programma prevede: martedì alle 17.45 primi Vesperi, alle 18.30 solenne concelebrazione presieduta dall'arcivescovo con la benedizione dei bambini; seguirà la cena insieme a monsignor Zuppi nel parco del convento e alle 21 il tradizionale concerto di Ferragosto con «Christian & Ramin». Mercoledì Messe alle 7.30, 9, 10.30, alle 18 Rosario e alle 19.30 Messa solenne presieduta da monsignor Stefano Guizzardi. Alle 20.45 secondi Vesperi, solenne processione per le vie della città, con la banda filarmonica di San Carlo e al termine, nel parco del convento, discorso conclusivo e benedizione impartita da don Giuseppe Bachetti, Vicario della cattedrale di Ascoli Piceno e «Missionario della Misericordia» istituito da papa Francesco. I festeggiamenti, iniziati il primo di agosto nel parco del convento, quest'anno hanno un motivo di gioia in più: l'inizio dei lavori di recupero del Santuario, previsto il mese prossimo. A tal proposito è stata lanciata l'iniziativa «Cento mattoni per un Santuario» per raccogliere fondi per le migliori opere da portare al Santuario al termine della ristrutturazione e in particolare: il riscaldamento, l'impianto luce e l'organico. In queste serate allietate da musica, comicità e tanta devozione, è fondamentale l'impegno costante e fedele dei collaboratori e degli amici del Santuario, che ogni sera accolgono tutti nel parco del convento divenuto il salotto estivo della città.



L'arcivescovo alla festa dello scorso anno

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

TIVOLI  
e. Massonetti 418  
051.532417

Benedetta Iolita  
One 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

cinema

Una scena del film

# IL CAPELLONE

appuntamenti per una settimana

707@bologna.chiesacattolica.it

Settimana di chiusura per gli uffici di Curia - A Tolè la conclusione dell'esperienza di Estate ragazzi  
Al Baraccano si commemora la figura di monsignor Oscar Romero - Vedegheto ricorda i suoi reduci

### diocesi

#### CHIUSURA ESTIVA CURIA.

Gli uffici della Curia arcivescovile resteranno chiusi per la pausa estiva fino al 19 agosto compresi.

#### OPERA MURATORI.

Martedì nel cortile dell'Opera diocesana Emma Muratori (via De' Gombrotti 11) si terrà la Veglia dell'Assunta. Alle 20.30 canto ormale dell'«Akkastos» in onore della Vergine Maria, processione con l'immagine della Madonna Nicopeia e benedizione alla città in piazza Malpighi presso il monumento a Maria; segue festa insieme nel cortile dell'Opera.

### parrocchie e chiese

#### TOLÈ.

Nella parrocchia di Tolè mercoledì 15 agosto si festeggerà la Patrona. Martedì dalle 16 alle 17.45 confessioni, alle 17.30 Rosario, alle 18.30 Messa e dalle 20.30 festa conclusiva di Estate Ragazzi. Mercoledì le Messe saranno alle 8, 11, 15, in forma solenne, e 18.30; alle 18 recita del Rosario e alle 20.30 Vesperi solenni e processione con l'immagine dell'Assunta. Dalle 16 alle 18 concerto della banda musicale di Samone, che suonerà anche durante e dopo la processione serale. Inoltre, martedì e mercoledì sarà aperta la pesca di beneficenza pro opere parrocchiali.

#### SANTA MARIA DELLA PACE DEL BARACCANO.

Mercoledì 15 alle 10.30 nel santuario di Santa Maria della Pace del Baraccano, celebrazione della Messa, ricordando la nascita di sant'Oscar Arnulfo Romero. Al termine, incontro con don Antonio Agnelli, teologo e studioso di monsignor Romero, che presenterà il suo ultimo libro: «Il Dio delle Vittime».

#### MONTEPASTORE.

Oggi, nella parrocchia di Montepastore, si conclude la tradizionale festa in onore della Beata Vergine del Buon Consiglio, detta «dei galletti». Alle 10 Messa e alle 16 Rosario e solenne processione con l'immagine della Vergine.

#### VEDEGHETO.

Oggi, a Vedegheto, si celebra la tradizionale «Festa dei reduci». Alle 17.30 Messa solenne e processione e dalle 19 stand gastronomico. Il ricavato sarà devoluto per il restauro della chiesa.

#### LOIANO.

Oggi a Loiano si conclude la «festa grossa» in onore della Madonna del Carmine. Le Messe saranno alle 9.30, 11.30, 13.30 e 17, quest'ultima seguita dalla solenne processione con l'immagine della Madonna. Il programma folkloristico prevede dalle 19 gonfiabili per bambini, stand gastronomico, pesca di beneficenza e nella sala parrocchiale mostra fotografica «Arte e fede nel territorio delle pievi di Barbarolo e Monghidoro» a cura di Eugenio Nascetti; alle 21 nella piazza della chiesa concerto della banda Bignardi di Monzuno e alle 23.45 fuochi d'artificio. Domani alle 16 tradizionale festa sui monti. Nei locali della mostra sarà distribuito gratuitamente il libretto «Il Chiodo e la medaglia», sulla vita di padre Paolino Baldassarri, servita, originario di Loiano, missionario in Brasile per oltre di sessant'anni e morto nel 2016. A due anni di distanza dalla sua scomparsa questa piccola biografia vuole essere un omaggio alla sua opera ed è il frutto delle interviste fatte da fra Franco Azzali, nella parrocchia di Sena Madureira, a un anno della morte di padre Paolino.

#### RENAZZO.

Martedì alle 18, nella chiesa di San Michele Arcangelo di Poggio Renatico, sarà celebrata una Messa in suffragio del seminarista Paolo Tagliani, prematuramente scomparso il 14 agosto 1994 assieme ad altri due seminaristi, suoi compagni di classe. Presiederà la Messa monsignor Gino Strazzari. Chi desidera partecipare e concelebrazare è pregato di darne conferma scrivendo a: info@parrocchiapoggioarenatico.it

### società

#### CAI DI PORRETTA.

In preparazione alla giornata al parco di Castrola, organizzata, nella domenica 16 settembre, da Radio Rdm e dal Cai di Porretta, per sensibilizzare i Comuni di Castel di Casio e di Camugnano al salvataggio e restauro del bellissimo ponte di Castrola, del 1850, ancora miracolosamente in piedi, il Cai di Porretta organizza, sabato 18 agosto, una giornata di pulizia del tratto del sentiero 167 che porta al ponte da nord (da Provalcchio) e da sud (dal mulino di Casio). Alle 8 ritrovo nel piazzale degli Alpini (stazione di Porretta lato Berzantina) e partenza con auto proprie per la zona di

intervento. Alle 8.30 arrivo al bivio per il Molino di Casio dove verranno organizzati due gruppi. Il primo gruppo si trasferirà a Provalcchio e il secondo al Molino di Casio. Le due squadre puliranno i tratti di sentiero fino al Ponte di Castrola e i due accessi al ponte gravemente invasi dalla vegetazione. Alle 13 conclusione lavori spuntino al sacco. Per maggiori informazioni e adesioni è possibile contattare direttamente: Mauro Lenzi 366.2072161 - segreteria@caiporretta.it - Renzo Zagnoni 340.2220534

### musica e spettacoli

#### P'EST MOVIE.

Venerdì 17 alle 21, a San Pietro in Casale in piazza Martiri, proiezione del film «Il vigile» (1974) con Alberto Sordi e Vittorio De Sica. La serata è organizzata dal Comune di San Pietro in Casale e dalla Pro Loco, in collaborazione con l'Associazione «Amarcord al caffè», nell'ambito dell'iniziativa «B'Est Movie. Belle storie illuminano le stelle». L'ingresso allo spettacolo è libero. In caso di maltempo la proiezione avrà luogo nel vicino Cinema Teatro parrocchiale Italia.

### Una Messa per Alice Grupponi a Pianoro Nuovo

Venerdì 3 agosto, nella chiesa di Pianoro Nuovo, il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi ha celebrato la Messa in suffragio di Alice Grupponi, nel quinto anniversario della morte. Nell'omelia del Vescovo c'è la ricerca di ciò che il Signore ha voluto dire con il sacrificio di Alice, morta sul lungomare di Venice Beach, a Los Angeles, dove si trovava in viaggio di nozze. «Con l'Eucaristia - ha detto Vecchi - la Chiesa offre a tutti noi la chiave interpretativa della sofferenza causata dal peccato delle origini e indica la via per trasformarla in valore redentivo. Il sacrificio di Alice è entrato in questa dinamica salvifica, con un occhio di riguardo verso le persone a lei più care».



La Chiesa di Pianoro

### Zuppi a Boccadiro per la festa dell'Assunta

Sarà festa grande nel santuario di Boccadiro, in occasione della solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, per la solenne celebrazione eucaristica all'aperto, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, mercoledì 15 agosto alle 11. Nella stessa giornata, alle 16 dopo l'arrivo del tradizionale angioletto, Messa pomeridiana all'aperto. Intanto, continua fino a martedì la Novena dell'Assunta, ogni sera alle 21, con la preghiera del Rosario «aux flambeaux» nel chiostro, seguita dal canto delle litanie, dalla riflessione e dalla benedizione in Santuario. Inoltre, proseguono le iniziative per sostenere il restauro dell'organo Filippo Trozzi (il 1947) con lo stuo moto per quasi 70 anni, con il concerto «Armonie per Maria» che si terrà nel chiostro martedì 14 alle 18.30. Nell'occasione, si esibirà il baritono Leo Nucci con il suo quartetto di archi «Italian chamber opera ensemble» e musiche di J. Massenet, G. Verdi, C. Frank e F. Schubert. Il costo dell'intervento per il risveglio del suono non sarà di 100.000 euro; per donazioni: c/c postale n. 301408.



Il Santuario di Boccadiro

### La devozione mariana a Poggio di San Giovanni

In occasione della solennità dell'Assunzione di Maria, il santuario della Madonna del Poggio vede confluire tantissimi fedeli per onorare la Beata Vergine delle Grazie e partecipare alla festa liturgica. Ci si sta preparando con la novena, che vede la presenza dei pellegrini dalle parrocchie della zona, con i seguenti orari: Messe alle 6.30 e 7.15 e Rosario meditato alle 20.30. I testi delle Messe cercano di aiutarci a riscoprire la centralità della Parola di Dio nella vita della Chiesa e di ogni battezzato, così come ha invitato a fare particolarmente quest'anno l'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi. Alla sera, durante il Rosario meditato, saranno letti brani del Vangelo che aiuteranno a seguire nella preghiera sia il pellegrinaggio dei giovani d'Italia verso Roma, per l'incontro con papa Francesco al Circo Massimo e in piazza San Pietro, sia la preparazione del Sinodo per i giovani previsto nel prossimo mese di ottobre. Sempre intensa è l'implorazione, per intercessione della Madre Celeste, affinché numerose siano le vocazioni al sacerdozio. La solennità dell'Assunzione della Beata Vergine prevede la celebrazione delle Messe alle 8, 11 e 18.30 e la recita del Rosario alle 17.30. Alla sera, alle 20.30, il canto dei Secondi Vesperi e la processione saranno presieduti da monsignor Gabriele Cavina, parroco di Le Budrie e Castagnolo. La festa religiosa si dilata anche in alcune iniziative esterne, come la pesca in favore del santuario, le leccornie gastronomiche nel pomeriggio e nella serata di Ferragosto e il concerto eseguito da un gruppo musicale giovanile. (A.B.)



La Madonna del Poggio

### L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**  
A Roma, partecipa all'incontro dei giovani con papa Francesco in vista del Sinodo a loro dedicato.

**LUNEDÌ 13**  
Alle ore 18 in Seminario interviene al convegno «Fede e profezia in Aldo Moro» e inaugura la festa di Ferragosto.

**MARTEDÌ 14**  
Alle 18.30 Messa a Cento per la festa della Madonna della Rocca, nel parco vicino al Santuario.

**MERCOLEDÌ 15**  
Alle 11 Messa al santuario di Bocca di Rio per la festa dell'Assunta. Alle 18 Messa nel parco di Villa Revedin per la festa dell'Assunta nel contesto della Festa di Ferragosto.

### in memoria

#### Gli anniversari della settimana

**18 AGOSTO**  
Guizzardi don Cesare (1967)  
Malaguti don Dario (1999)

**15 AGOSTO**  
Sandri don Giovanni (2014)

**16 AGOSTO**  
Guidi don Cesare (1982)

**18 AGOSTO**  
Negri don Alberto (1962)  
Piazza monsignor Natale (2014)

### Renocario di Pontecchio, una veglia per San Massimiliano Kolbe

È scorso martedì la memoria di san Massimiliano Kolbe, il padre francescano morto nel campo di concentramento di Auschwitz dopo aver chiesto di prendere il posto di un giovane padre di famiglia. Martedì 14 alle 20.30 nel Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi si terrà una veglia di preghiera per tutti, in occasione della festa di san Massimiliano Kolbe. «Sono qui per condividere con voi il triste destino del campo di concentramento»: con queste semplici parole sussurrate all'orecchio terrorizzato di un giovane soldato polacco di ventiquattro anni, Enrico Sienkiewicz, poi sopravvissuto al campo di Auschwitz, Massimiliano Kolbe ha sintetizzato l'impegno di una vita. Uno degli aspetti più stupefacenti della testimonianza di Kolbe sta nella forza con cui ha fatto sua la parola di Gesù «amatevi gli uni gli altri», e nella concretezza con cui l'ha messa in pratica alla maniera di san Tommaso d'Aquino. Il Cai di Porretta, fondatore, quel Francesco d'Assisi che gli ha trasmesso un'unica regola: il Vangelo sine glossa, ossia da vivere nudo e crudo, così com'è. Con tutta la sua sconvolgente carica di amore e tenerezza, vera rivoluzione in grado di cambiare il mondo. Monica Reale missionaria dell'Immacolata Padre Kolbe



San Massimiliano Kolbe

### Campeggio, pellegrinaggio alla Madonna delle Grazie

Mentre a Monghidoro mercoledì prossimo si festeggerà la festa dell'Assunta, nella sua frazione di Campeggio, dov'è situato il Santuario con la fedele riproduzione della grotta di Lourdes, si celebra la festa del Campanile. Fra le tante iniziative quella più sentita, che da 28 anni vede tanta partecipazione, è il pellegrinaggio al Santuario mariano bolognese di Boccadiro sull'Appennino tosco-emiliano. All'alba del prossimo 14 agosto un gruppo, rievocando una tradizione dei nonni, si snoderà a piedi per i 29 chilometri di sentieri che separano i due Santuari. L'arrivo a Boccadiro è previsto per le ore 12. Alle 12.30 padre Bernardo Boschi celebrerà la Messa, alla quale parteciperanno anche quanti giungeranno in auto. Seguirà il pranzo sotto i faggi, come un tempo. L'iniziativa odierna nacque negli anni novanta da una idea di un certo Achilli, lo sceriffo del locale, con l'intento di riportare alle origini il pellegrinaggio a Boccadiro trasformato la «Passaggiata del



Foto dopo la Messa di domenica a Campeggio

Villeggiante» che terminava alla Croce dell'Alpe sulla vetta al monte che sovrasta Monghidoro. Una decina di anni fa lo «Sceriffo» passò il testimone a Maria Pia Boschi e Arnaldo Vitelli, coadiuvati dal veterano Remo Boschi, da Massimo Gitti, da Valerio Monti e da tanti altri volentieri. La Festa del Campanile a Campeggio è iniziata domenica scorsa con la celebrazione della Messa presieduta da padre Boschi, nel corso della quale sono stati rivolti gli auguri di buon compleanno a Lamiert Gianna per i suoi 102 anni. Agli auguri si è unita anche il sindaco Barbara Panzachi, che offrendo un mazzo di fiori si è congratulata con la festeggiata. È seguito poi il pranzo degli anziani ultrassessantacinquenni; mentre in un lato dell'antico sportivo è stata allestita una mostra fotografica, anticipazione di quella che rievocherà i 30 anni del pellegrinaggio dei fedeli di Campeggio a Boccadiro. Roberto Bevilacqua

Un itinerario  
per scoprire  
le comunità

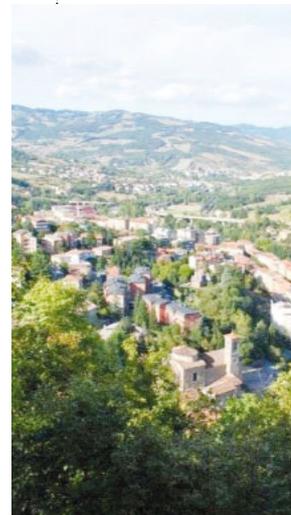
Un importante  
agglomerato  
di fedeli,  
in uno dei punti  
neuralgici della  
nostra città  
Il viaggio fra  
le nuove Zone  
pastorali  
bolognesi giunge  
nella prima  
periferia ovest,  
fra parrocchie  
vivaci  
e partecipate,  
accomunate  
dall'obiettivo  
di unire le forze  
in un contesto  
sociale  
e demografico  
che cambia



A sinistra la chiesa di San Paolo di Ravone. Sotto una panoramica di Porretta Terme

i vicariati

Dal centro  
alla montagna,  
i tanti volti  
della Chiesa  
che si rigenera



## Così Ravone si rinnova: la sfida della via Emilia

DI MARCO PEDERZOLI

**A**ppena fuori via Sant'Isaia, vicina a una delle porte della città murata cittadina, abbiamo incontrato don Alessandro Astratti. È il parroco di San Paolo di Ravone che fa parte del Vicariato «Bologna-Ravone» e della nuova Zona pastorale denominata «Via Emilia». «Ci troviamo nella porzione sud-ovest della diocesi - racconta don Astratti - che si trova fra l'Ospedale Maggiore e la Certosa. Si tratta di un territorio molto popolato e attraversato dalla via Emilia Ponente - continua - così come da altre importanti arterie cittadine». Della Zona pastorale, oltre alla parrocchia di don Alessandro Astratti, fanno parte anche quelle di Santa Maria «Regina Mundi», San Giuseppe Cottolengo e Santa Maria delle Grazie. «Tutte realtà numericamente importanti - fa notare don Astratti - così come tutto il resto del Vicariato: basti pensare alle comunità della Beata Vergine Immacolata o di Sant'Andrea della Barca». Questo grande Vicariato, che comprende anche il santuario della Beata Vergine di San Luca, è ora stato diviso in Zone pastorali per venire incontro alla nuova prospettiva di Chiesa locale pensata e decisa dall'arcivescovo Matteo Zuppi. «In totale, la Zona che modero conta tre parroci, ed è nostra intenzione incominciare un lavoro comune - sottolinea don Astratti - proprio come prospettato da monsignor Zuppi. Confidiamo che esso porti più frutti possibili, anche se le sfide sono tante e tutte da pensare e re-inventare. Dobbiamo dare un'impetosa nuova alla pastorale perché - spiega - nuovo è il contesto da cui essa scaturirà». Commentando l'impatto della Nota arcivescovile sulle comunità di cui è moderatore don Alessandro Astratti parla di «una novità per noi sacerdoti ma soprattutto per parrochiani e collaboratori: devono capire che la pastorale cambia perché si è modificata la realtà sociale nella quale viviamo e agiamo». Questo sarà il primo impegno - specifica -, ossia allungare lo sguardo e ampliare le prospettive insieme alle parrocchie vicine, cercando di insegnare questo alla nostra gente. «Catechesi e carità sono state fra le priorità indicate dal Vicario generale per la sinodalità, monsignor Stefano Ottani, come ambiti privilegiati d'intervento comune per le neonate Zone pastorali. Proprio da qui cominceremo la nostra riflessione e la nostra azione con le prossime assemblee parrocchiali e con quella della zona pastorale, prevista in autunno - spiega don Astratti. Nel frattempo cercheremo di spiegare ciò che sta avvenendo ai nostri fedeli, mettendoli davanti alla realtà di Bologna: un contesto che ovviamente

ben conoscono, ma - sottolinea - del quale vogliamo spiegare anche le problematiche che le parrocchie oggi si trovano a vivere. Ad esempio la catechesi. Essa - racconta don Alessandro Astratti - viene pensata in maniera individuale e in modo, quindi, anche molto diverso da una parrocchia all'altra. Questo rappresenta una fatica non di poco conto, soprattutto per i bambini che si

trovano a vivere in una parrocchia, ma a partecipare al catechismo in un'altra». Collaborazione al centro, dunque, con un impegno a cercare forme nuove di pastorale «Le difficoltà certo non mancano - ammette don Astratti - perché nelle nostre grandi parrocchie abbiamo sempre vissuto con importanti individualità. Anche autoreferenzialità, purtroppo, che va assolutamente modificata - prosegue -

innanzitutto lavorando e collaborando insieme a chi ci sta vicino. Non si può fare tutto e sempre da soli pensando o dicendo «tanto noi abbiamo i numeri!». Questo processo di cambiamento - conclude - va iniziato senza foga, ma con la volontà di fare. I primi passi che muoveremo sono, a mio parere, i più importanti perché sono quelli che gettano le basi per il futuro».



La chiesa di Vergato

## «Ripartiamo dai giovani», riprende il cammino di Vergato

La zona  
appenninica  
della diocesi,  
già interessata  
dal Sinodo  
della montagna,  
lavora  
per far fronte  
alle esigenze  
del territorio

DI ANDREA CANIATO

**L'**alta valle del Reno, zona appenninica da cui deriva il nome dell'omonimo vicariato, è una di quelle porzioni di territorio diocesano che prima delle altre è stata invitata ad una forte riflessione circa la propria unità. Già nel 2011, infatti, il cardinale Carlo Caffarra aveva dato il via a questo percorso volto all'unione degli sforzi di presbiteri e laici con l'indizione del Piccolo sinodo della montagna. «Abbiamo già avuto parecchi incontri, sia fra laici che fra sacerdoti,

parlando ampiamente di strategie comuni». A parlare è don Silvano Manzoni, parroco di Vergato e moderatore dell'omonima Zona pastorale. «Essa è composta - spiega - da quindici parrocchie, mentre i sacerdoti presenti sono sette. Molte di queste realtà parrocchiali sono di piccole dimensioni - prosegue -, e questo ci sprona nella direzione proposta dall'arcivescovo Matteo Zuppi che è quella di valorizzare, soprattutto partendo dalle specifiche tradizioni di ognuna». Anche altri sono le tematiche circa le quali monsignor Zuppi ha

richiesto una particolare riflessione. Fra esse la carità, i giovani, liturgia e catechesi. «Quello caritativo è un campo nel quale la collaborazione fra parrocchie è già molto avanzata, mentre la catechesi sarà un ambito di riflessione che ci occuperà particolarmente: essa - spiega don Manzoni - è gestita in maniera diversa da parrocchia a parrocchia, compresa la gestione dei catechisti. Quest'anno - prosegue - abbiamo realizzato un incontro con tutti loro, e l'entusiasmo non è mancato per questa prova di unità». Il problema comune a tutta la zona appenninica

bolognese è la scarsità di giovani sul territorio. «Al di là del numero esiguo - commenta don Manzoni - siamo attualmente sprovvisti di qualcuno che possa davvero seguirli e rispondere alle loro esigenze. Non importa che sia un consacrato - aggiunge -, ma basterebbe un giovane adulto che abbia la capacità di coinvolgerli e radunarli». Fra le cause di questa bassa partecipazione di giovani generazioni alla vita della parrocchia, non vi è però solo la scarsa presenza numerica. «Ai nostri ragazzi manca anche il tempo - osserva don Manzoni -. Mi

richiedo il fido che moltissimi di loro lavorano o studiano a diversi chilometri da qui, e la partecipazione viene forzatamente assente o sporadica». Anche la tematica della missionarietà, centrale nella Nota pastorale dell'arcivescovo Zuppi, pone diverse sfide pastorali soprattutto nei confronti del laicato. «Ciò non significa fuggire da responsabilità e ruolo - conclude don Manzoni -, ma richiedere un aiuto imprescindibile e volto all'inclusività dei laici. Nostro dovere, adesso, è far loro prender coscienza di questo».

**I**l viaggio di 12Porte e Avvenire-Bo7 fra le Zone pastorali recentemente istituite attraverso la Nota pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi, prosegue questa settimana nei vicariati di «Bologna-Ravone» e «dell'Alta Valle del Reno». Si tratta di due zone molto diverse fra loro: la prima si trova nella primissima periferia cittadina, la seconda sull'Appennino bolognese. Per il primo vicariato abbiamo incontrato don Alessandro Astratti, parroco di San Paolo di Ravone e neo-moderatore della Zona pastorale «Via Emilia». Le altre comunità parrocchiali che la compongono sono Maria «Regina Mundi», San Giuseppe Cottolengo e Santa Maria delle Grazie. Il presente vicariato è altresì composto dalla Zona pastorale di «Meloncello-Funivia», moderata da don Mirko Corsini. Ne fanno parte le comunità di Santa Croce di Casalecchio di Reno, San Giocchino, Santa Maria Madre della Chiesa, Sant'Eugenio, San Giuseppe Sposo, Santa Maria di Casaglia e Sacra Famiglia. Fa inoltre parte del vicariato «Bologna-Ravone» anche la Zona pastorale della «Barca», composta dalle parrocchie della Beata Vergine Immacolata, Cristo Re e Sant'Andrea della Barca. Per l'alta valle del Reno, abbiamo invece incontrato don Silvano Manzoni, parroco di Vergato e moderatore dell'omonima Zona. Essa è composta dalle comunità di Carbona, Calvenzano, Carviano, Grizzana, Tavernola, Veggio, Pioppe, Salvaro, Riola, Savignano, Vimignano, Verzano, Marano e Rocca Pftigliana. Il vicariato è composto da altre tre Zone pastorali: Alto Reno Terme-Camugnano-Castel di Casio, moderato da don Lino Giverra; Lizzano in Belvedere e Gaggio Montano, moderato da don Cristian Bisi; Castel d'Aiano e Tolé, moderata da don Paolo Bosi.